Anno I. - N. 4. MILANO - Domenica 1° Maggio 1921. Conto corrente con la Posta

LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Paolo Sarpi, 22 ..... MILANO .....

Mentre infuria la reazione bianca: Salve, o rosso calendimaggio!

PER IL PRIMO MAGGIO

Appello dell'Internazionale Comunista

Un altr'anno è trascorso ed in nessun paese del mondo, tranne nella Russia dei Soviet, la classe operaia può vantare una vittoria. I capitalisti di tutti i paesi danno aperto sfogo alla loro gioia, come se fossero convinti della loro vittoria finale. Ancora un anno è trascorso e tutt'ora la borghesia tiene nelle sue mani il timone, mentre il mondo è sempre più coperto di rovine.

Nei paesi capitalistici vinti, in Germania, Austria ed Ungheria, aumenta sempre più la miseria, mentre i rapinatori internazionali assorbono, a basso prezzo, le ultime risorse di questi paesi.

Gli sfruttatori indigeni fanno anch'essi buoni affari, mentre la miseria della classe lavoratrice aumenta di giorno in giorno.

I salari non corrispondono più, da lungo tempo, agli alti prezzi e a dispetto dei magazzeni ricolmi di mercanzie, milioni di persone non sanno come saziare e come nutrire i loro figli.

Negli Stati vittoriosi la disoccupazione infierisce fra la classe lavoratrice. Nella Francia lo sfacelo economico aumenta di giorno in giorno. Nella stessa Inghilterra, che ha più di tutti beneficiato dalla guerra, le ondate di scioperi si susseguono senza tregua alcuna. I magnati delle Borse di Londra, Parigi e Nuova York credono di poter ridurre alla mendicità una metà, ed anche più, del genere umano senza che nessuno sorga a contestar loro tale possibilità.

Due anni e mezzo sono trascorsi ed il capitale mondiale non è stato in grado di riorganizzare l'economia mondiale.

L'unica cosa che esso sa fare, è quella di aggiungere nuovi contrasti a quelli già esistenti.

Le ripercussioni dell'ultima guerra non sono ancora liquidate ed ecco che si si prepara ad una nuova guerra. Se il proletariato mondiale non ridurrà all'impotenza il suo nemico, sarà un'altra volta costretto a versare il suo sangue nell'interesse del capitale mondiale. Il proletariato deve raccogliersi e muovere in file serrate, sulla via della Rivoluzione.

La Russia dei Soviet non si lascia abbattere dalla reazione mondiale; l'Inghilterra fu obbligata a concludere con essa un trattato commerciale.

Per quanto siano grandi i bisogni delle masse proletarie nella Russia dei Soviet, esse affiancano sempre con saldezza il potere socialista. Qualsiasi rinnovata persecuzione non può arrestare il procedere vittorioso delle idee comuniste, neppure in Francia, dove queste idee sono nate e consacrate dal sangue dei martiri della Comune di Parigi.

La nostra parola d'ordine per il 1° Maggio è questa: dobbiamo metterci alla testa delle masse senza partito nella lotta per il miglioramento della loro situazione.

Ad ogni istante può giungere il momento in cui la pazienza delle masse lavoratrici tocchi il limite e che esse non intendano più a lungo sopportare le pene e gli affanni cui le condanna il capitalismo morente.

Allora, sarà compito della avanguardia comunista, pronta ad ogni sacrificio, di trascinar con sè le larghe masse e la lotta per la conquista del potere politico diverrà il compito della classe lavoratrice.

La Internazionale Comunista fa appello a tutti di concentrare le forze, fa appello all'unione ed alla salda preparazione per a lotta. Noi andiamo incontro non ad un periodo di lavoro lento di propaganda e di agitazione, ma ad un periodo di conflitti sempre più acuti.

I comunisti di tutti i paesi devono costituire il reparto d'assalto in questa lotta.

La nostra rossa bandiera, intrinsa di sangue, non deve esser solo un simbolo per le lotte future, no, essa deve sventolare in prima fila in tutti i grandi rivoluzionari dell'oggi e del domani.

Il 1° Maggio noi vogliamo mostrare alla borghesia mondiale d'esser pronti, vogliamo far sventolare il rosso vessillo su tutte le fabbriche ed opifici; esso deve precedere tutti i nostri cortei per poter gridare alle masse proletarie sfruttate: Unitevi, tutti voi dominati e sofferenti, tutti voi sfruttati ed asserviti! Abbasso tutti gli amici palesi o nascosti della borghesia! Viva la Russia dei Soviet, il baluardo della Rivoluzione mondiale! Viva l'Alleanza internazionale tra le Repubbliche Sovietiste!

Il Comitato Esecutivo de l'Internaz. Comunista

Primo Maggio 1921

Quest'anno il primo maggio assume in Italia una caratteristica speciale. In quest'anno si è costituito il Partito Comunista, il partito che condurrà le falangi dei lavoratori alla conquista del potere politico. Conquista che è l'unico mezzo per poter abbattere questo regime iniquo ed arrivare, attraverso la dittatura ferrea del proletariato, alla attuazione di quei principii di vera uguaglianza di fatto che sono i cardini fondamentali del regime comunista.

Ed è contro questo Partito che si impuntano violentemente tutte le forze della borghesia malvagia. Contro di esso, tutti. Anche i nostri compagni di ieri i quali cercano di stornare la tempesta che gravita sulle loro teste col farla scoppiare esclusivamente contro il nostro giovane e glorioso organismo. Giovane perchè da pochi mesi costituito. Glorioso perchè ha saputo resistere e quasi sempre controbattere la offensiva fascista, meglio infinitamente meglio, di tutti i massimalisti del 1919 che ora piagnucolano come vecchie zitelle per la distruzione delle organizzazioni dalle quali traggono il pane, organizzazioni delle quali essi stessi non vollero si apprestasse la opportuna e necessaria difesa.

Primo maggio comunista! In Russia negli anni scorsi a lavoratori tutti dedicarono questa giornata non al piacere materiale. No. Dedicarono Calendimaggio lavorando a beneficio totale della *loro* Repubblica dei Soviet.

Da noi i lavoratori non si recheranno alle officine e neppur nei campi. Sarebbe a beneficio della borghesia sfruttatrice, alla quale non si deve dare nessun aiuto affinchè esca dalle terribili Forche Caudine economiche che essa stessa s'è creata colla guerra imperialista.

Del resto è la borghesia medesima che spinge il proletariato fuori dalle officine, piuttosto che tenervelo alle condizioni che i lavoratori hanno conquistato dopo lotte cruente. E' il capitalismo industriale che riduce le ore di lavoro, che licenzia migliaia e migliaia di operai i quali vanno ad ingrossare il già enorme esercito dei disoccupati. Esercito eminentemente rivoluzionario perchè è spinto alla fame, alla miseria più nera. Ed è appunto nelle epoche nelle quali il dissesto economico d'una classe infierisce più grave, che questa classe oppressa si solleva e con una scossa violenta abbatte di un colpo la classe dominante. E' l'ammaestramento che ci dà la storia di tutti i periodi squisitamente rivoluzionari come l'odierno.

Questo Primo maggio vede che ancora una volta pel tradimento e per l'ignoranza della socialdemocrazia di destra e del centro (indipendenti) il proletariato germanico non ha potuto scardinare e distruggere la potente macchina dell'imperialismo tedesco ammantato dalla falsa repubblica. Ancora una volta il mirabile slancio di quei lavoratori che diedero Liebknecht e Luxemburg è stato troncato nel sangue. Non dubitiamo! L'onda proletaria tornerà presto all'assalto dello scoglio su cui poggia il potere borghese e lo sommergerà tutto, soffocando nella sua sacra vendetta i latrati del canile socialdemocratico.

La crisi economica che travaglia sin le più riposte cellule dell'organismo capitalistico non può essere riparata col sangue proletario. Assolutamente. Questo sangue scarlatto se da una parte serve a dare ossigeno momentaneo agli enfisematici polmoni borghesi, dall'altra servirà a rendere più terribile il tramonto del sole borghese. E, quel che più importa, darà al proletariato giunto al potere la fermezza di ricorrere a tutti mezzi, anche ai più terribili e ai più decisi, per conservare nelle proprie mani le redini della società delle quali si sarà impadronito coi più gravi sacrifici dovuti alla ferocia borghese e al tradimento del massimalismo socialdemocratico.

Questo maggio è anche il mese della fiera elettorale. Il Partito Comunista vi partecipa, ma unicamente per diffondere le proprie idee. Chi voterà la nostra scheda sa in precedenza che nessuna riforma i Comunisti sosterranno in Parlamento. Sa che la borghesia logicamente nulla concede che possa essere adoperato contro la sua esistenza. E siccome lo scopo del nostro Partito è appunto quello di travolgere la borghesia, così chi darà il suffragio alle nostre liste deve sentirsi disposto alla battaglia che sommergerà tutti i fortilizi borghesi, il Parlamento per il primo.

I lavoratori comprendono che il Partito Comunista è il Partito Politico della classe operaia e contadina, rammentando le parole di Marx: «I comunisti sdegnano di nascondere i loro principii e i loro scopi. Dichiarano apertamente che il loro scopo non potrà essere raggiunto che colla caduta violenta di tutti gli ordinamenti sociali finora esistiti. Le classi dominanti possono tremare davanti ad una Rivoluzione Comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorchè le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare».

In questo Primo maggio i lavoratori di tutti i paesi si uniscano intorno all'Internazione Comunista!

Aldo Colombo.

Partito Comunista d'Italia

(Sezione dell'Internazionale Comunista)

Compagni lavoratori!

Per la prima volta da che si è costituito, il Partito Comunista d'Italia solennizza la festa internazionale del lavoro: il Primo Maggio.

La grave ora che volge, nella quale tanto tragicamente sono in gioco le sorti della vostra classe, e gli avvenimenti degli ultimi tempi che tanto da presso riguardano i vostri interessi e le vostre aspirazioni, fanno sì che non vi giunga ignota o indifferente la voce del nostro partito, che è il vostro partito, poichè, sorto attraverso episodi della vita politica del paese che hanno richiamata tutta la attenzione delle masse proletarie italiane rappresenta l'organismo che collega l'azione, il sentimento, la coscienza di queste alla grande famiglia dei lavoratori rivoluzionari del mondo intero: la *Terza Internazionale Comunista*.

Anche quella parte del movimento proletario internazionale e nazionale che non è organizzata nelle file della Internazionale Comunista, celebra oggi, in forza di una trentennale tradizione, la ricorrenza del Primo Maggio, e rivolge alle moltitudini parole che suonano giustizia, eguaglianza, emancipazione. Ma la Internazionale Comunista viene a voi, compagni lavoratori, in questa occasione, come in tutte le altre, per prospettarvi la necessità urgente di dare alle vostre aspirazioni verso un migliore regime, una precisa coscienza ed un sicuro indirizzo di azione, conseguiti utilizzando le esperienze, per tanta parte dolorante e sanguinose, delle lotte passate e presenti dei lavoratori di tutti i paesi per la loro redenzione.

Lavoratori delle città e delle campagne!

L'Internazionale Comunista ed i partiti che a nome di essa vi parlano non si stancano di additarvi le grandi verità che formano il contenuto essenziale del metodo rivoluzionario propugnato dai comunisti.

Se negli anni antecedenti alla grande guerra mondiale il movimento della classe lavoratrice smarrì molte volte la via sicura già segnata nella divinatrice dottrina dei nostri maestri, se lo svolgimento stesso della vita del mondo capitalistico ebbe per necessaria ripercussione le incertezze e gli errori dei partiti che rappresentavano il proletariato, fino al tradimento quasi universale dei capi nel 1914, la crisi tremenda della guerra e di questo travagliato e sconvolto periodo di dopo guerra, va sospingendo finalmente le masse sulla strada che le condurrà alla vittoria rivoluzionaria in tutti i paesi. Una parte gloriosa del proletariato mondiale ci ha su questa via luminosa magnificamente preceduti ed è il proletariato russo, che ha conquistata e difende a prezzo di sacrifici eroici la sua emancipazione dal giogo degli oppressori. E attorno ad esso, nelle file appunto della Internazionale Comunista, sorta nello slancio meraviglioso che la Rivoluzione di Russia ha suscitato dovunque tra i diseredati e gli oppressi, si serra il proletariato degli altri paesi, che con maggiore o minore sicurezza, con successo più o meno contrastato dalle forze della reazione capitalistica, ha ingaggiato o sta per ingaggiare la lotta suprema.

E gli obbiettivi di questa sono contenuti nelle parole che lancia a tutti i lavoratori del mondo la Terza Internazionale, e che ad opera dei suoi militanti echeggiano anche in questo Primo Maggio al di sopra delle frontiere, al di là dei continenti e degli oceani.

L'inferno che è costituito dalla vita sociale del dopo guerra non può presentare altra via di uscita che la rivoluzione sociale internazionale; il rovesciamento del regime capitalistico da parte del proletariato.

Questo non può iniziarsi che con la conquista del potere politico da parte della classe lavoratrice, strappandolo con la violenza alla classe borghese, incapace ormai ad amministrare la società, ma risoluta ad abbandonarne la dirigenza solo dopo averla difesa con tutti i mezzi in suo potere.

Il proletariato il cui avvenire dipende dalla sua capacità ad infrangere l'assurdo ed iniquo sistema economico borghese, deve considerare le istituzioni politiche della borghesia, anche dove più sono rivestite delle forme democratiche e parlamentari, come una macchina costruita per la sua oppressione e per la difesa del privilegio degli sfruttatori. Il proletariato rivoluzionario non può trovare una via per la sua emancipazione negli istituti elettivi del regime attuale, nella conquista dei Parlamenti borghesi; esso, anche quando vi invii suoi rappresentanti, deve prefiggersi di spezzarli insieme a tutta la rete dell'apparato statale, nei suoi organi burocratici, polizieschi, militari, per realizzare l'effettivo potere della classe produttiva, della sola classe produttiva, nella dittatura del proletariato, nella Repubblica dei Consigli proletari.

Queste le linee direttive dell'azione propugnata, in seno al proletariato italiano, dal nostro partito, questo il compito che attraverso la preparazione ideale e materiale delle forze proletarie, esso si propone di assolvere affratellato ai partiti comunisti degli altri paesi, pronto ad assumere il posto di battaglia che la storia rivoluzionaria gli assegnerà.

Se vi sono nella situazione attuale italiana degli indizi che questo compito fanno presumere più difficile e gravoso, non per questo noi rinunziamo ad una sola linea del programma nostro, non per questo noi ammettiamo che un metodo, che anche di poco dimentichi tali capisaldi, possa avere utile effetto per la emancipazione dei lavoratori.

La battaglia elettorale

Il nostro contrassegno

Quanti ammiratori!

Il proletariato non è mai così amato, corteggiato, adulato, compatito... come la vigilia delle elezioni politiche. Allora tutti gli arnesi della forca, della reazione, della demagogia, dello sfruttamento saltan fuori a gridare: Vieni meco, o proletario, io t'adoro!

Basta leggere i manifesti e i giornali, che cominciano a nauseare il pubblico dentro e fuori della città, per farsi un'idea delle proteste d'amore verso i lavoratori... elettori. I pescecani, che hanno divorato l'Italia a traverso in questi ultimi anni, stampano: Lavoratori! Voi siete il nerbo, la ricchezza del vostro paese! Se ci darete il voto, noi proporremo quelle leggi che gioveranno a darvi una garanzia di vita materiale e morale! Votate per il blocco borghese!

I feudatari lombardi (grandi proprietari di terre, di ville e d'aziende): ribadiscono: Lavoratori! La vostra salvezza sta in noi, uomini dell'ordine costituito, in noi, colonne della società civile; in noi datori di lavoro e di benessere! Sarete felici quando avrete votato per il blocco borghese!

Ò nazionalisti della guerra gridano: Operai! L'Italia s'è fatta grande e potente con la guerra da noi voluta! Orbene, voi, lavoratori, godrete una parte di questa grandezza se avrete il coraggio di liberarsi dalle organizzazioni socialiste e comuniste e verrete a noi fidenti e voterete per il blocco borghese!

I preti del *pipi* declamano: Contadini! il sovversivismo rosso v'ha portati lungi da Santa Madre Chiesa; v'ha scristianizzati, e v'ha rubata l'anima santa, per darla in braccio al demonio! Siete ancora in tempo: finchè c'è fiato c'è vita! Tornate sul retto sentiero! *Adolescens juxta viam suam*... Venite, venite! Chi vuol salvarsi venga con noi! Chi vien con noi, vota la scheda del Partito Popolare!

I socialisti e simili socialdemocratici tuonano nel comizio: Lavoratori! Il nostro vecchio e glorioso partito, ecc., ecc., ecc., v'invita alle urne! I nostri uomini al Parlamento imporranno al governo... il paradiso terrestre, la moglie piena e la botte ubriaca!... Votate, votate, da bravi figliuoli, per il vecchio e glorioso partito!

***

Vero si è che... passate le elezioni, l'elettore proletario è ancor sempre becco e bastonato: i varii partiti politici chiudono nella naftalina, come un abito d'inverno, tutto il loro bagaglio di programmi elettorali a base di promesse non mai mantenute; e gli eletti, tanto del blocco, come del *pipi* e della socialdemocrazia massimastica unitaria, una volta *arrivati*,... se ne *fregano* delle grandi promesse, delle mirabolanti riforme e della rivoluzione proletaria: chi s'è visto s'è visto! Dopo un mese che la Camera sarà aperta, dei 500 e più deputati, solo una cinquantina andrà alle sedute — se ci andrà — gli altri 450 si contenteranno d'andare una volta il mese a *tirare la paga* o a salire le scale dei ministri per raccomandare una croce di cavaliere al negoziante di buoi, grande elettore, un posto d'usciere al figlio del locandiere, distributore di buscecche, un ufficio di maestra d'asilo o di dattilografa alla sorella dello zio del cognato del cugino del farmacista.

I forcaioli, poi, sosterranno tutti i governi che prometteranno la forca agli operai scioperanti.

I feudatari voteranno nuovi fondi per piombo e mitraglia, e caldeggeranno la legge su le 12 ore di lavoro, su la riduzione dei salarii e su l'aumento del prezzo del pane.

I nazionalisti approveranno nuove spedizioni militari per arrotondare i confini della patria...

I popolari staranno sempre coi più forti, sian massoni, sian turchi o ebrei o protestanti.

Iddio — disse Federico il Grande — sta sempre dalla parte dei battaglioni vincitori...

I socialisti ripeteranno che al Parlamento non si può far la rivoluzione, e si contenteranno di farsi prendere in giro dal Vice Giolitti con quattro o cinque dozzine d'interrogazioni stupidelle al giorno, e finalmente appoggeranno un ministero che prometterà di... consolidare il regime borghese.

***

E noi? In quanto a noi... nessuna promessa: nessunissima!

I deputati comunisti — è bene che parliamo chiaro per coloro che intendono di darci il voto — andranno al Parlamento unicamente per compiere opera di propaganda comunista. I comizi che non si possono tenere in piazza — data la grande libertà di cui noi godiamo — saranno tenuti alla Camera con lo stesso linguaggio della piazza; in modo — come suggerisce Lenin — che intendano gli ultimi pastori, le ultime lavandaie, l'ultimo montanaro.

I deputati comunisti faranno nel Parlamento opera di denunzia e di critica al regime borghese; opera di ostruzionismo per provocare crisi frequenti nei ministeri; opera di demolizione, sempre.

I deputati comunisti non seguiranno l'andazzo socialdemocratico, caro ai vecchi socialisti, di collaborare alla legislazione borghese con emendamenti e aggiunte alle leggi (il che equivale a rafforzare, a dar vita, valore all'istituto parlamentare); ma presenteranno progetti proprii, progetti comunisti, progetti destinati, cioè, a essere subito *respinti* dalla Camera. Potranno così dimostrare al proletariato meno esperto che nell'ambito della democrazia borghese nulla è possibile ai fini della lotta rivoluzionaria, che solo con la dittatura proletaria, che solo col regime dei *Consigli Operai e Contadini* (Soviet) è possibile un'opera gradualistica nel senso comunista.

Per questo, solo per questo, noi muoviamo alla conquista del Parlamento.

Niente promesse, niente luna nel pozzo, niente minacce demagogiche, catastrofiche come fan tutti gli altri partiti politici, come han fatto i massimalisti unitarii nel 1919.

***

E se i nostri deputati avessero a seguire il vecchio metodo... socialdemocratico?

Non sarà possibile, perchè il Gruppo Parlamentare Comunista sarà un semplice organo del Partito Comunista, al quale sarà sempre subordinato, al quale sarà sempre ubbidiente, del quale dovrà sempre dipendere. L'Esecutivo del Partito comanderà e i deputati ubbidiranno come reclute. E, come i deputati, ubbidiranno i sindaci, i consiglieri, i giornali, tutti gli organi del Partito. Solo un partito d'azione come il nostro s'accentra in questa guisa e ubbidisce prontamente, di scatto, a un ordine solo, all'ordine centrale.

Questo, o elettori, è il linguaggio chiaro, inequivocabile.

Gli altri tutti, più o meno, ostentano per i lavoratori un amore che non è se non opportunismo elettorilistico. Quelli s'assomigliano agli ammiratori della bella Dorotea: tutti la volevano, nessun la prendea!...

Ossia... la prendevano in giro...

E noi, che facciamo della lotta di classe cardine del nostro programma d'azione, invitiamo i lavoratori tutti a saper scegliere finalmente il loro... vero partito...

Dice il nostro manifesto:

« Da queste elezioni deve risultare con esattezza e precisione quale grado di consapevolezza politica e di chiarezza spirituale abbiano raggiunto le grandi masse popolari italiane ».

I rastrellamenti

Quando anni fa leggevamo che nelle Puglie, console Giovanni Giolitti (l'uomo più cinico d'Italia), erano assoldati i mazzieri per impedire agli avversari del governo d'andare a votare, erano imprigionati, il dì delle elezioni, gli operai sospetti d'idee estreme, noi si rabbrividiva e si diceva: meno male che nell'Alta Italia certe infamie non sono possibili!

Ingenui che eravamo anche noi!

Il fenomeno di mala vita politica pugliese si ripete oggi in tutti i paesi d'Italia e anche nella nostra provincia.

Osservate: i *camions* fascisti scorrazzano la campagna spavaldamente. Si minaccia i nostri uomini, le nostre istituzioni. Qualcuno dei nostri reagisce. I fascisti tornano a casa liberamente. Ma nella notte giungono i carabinieri e fanno delle retate in lungo, e in largo. Chiunque è sospetto dei nostri è passato in galera. Chiunque è trovato in casa con un vecchio schioppo per la difesa personale è trascinato in galera.

I nostri circoli, le nostre leghe vengono presidiate per la difesa? I carabinieri perquisiscono, e, se ci son armi,... in galera.

A Melzo, a Liscate e altrove, quasi tutti i comunisti sono in galera per un incidente di domenica scorsa.

Se chiedete il porto d'armi, ve lo negano: e se aprite bocca, in galera. Sono i rastrellamenti! E mancano ancora 15 giorni alle elezioni!

Il governo spera di arrestarci tutti, per poi metterci in libertà il 16 maggio per.... non provata reità. Intanto la borghesia dirà: Il *Paese ha parlato!* Le urne universali hanno dato pochi voti ai comunisti.

Che turlupinatura il suffragio universale!

Comunque, diciamo ai compagni: aprite gli occhi, e non prestatevi al giuoco infame del governo, del ministro della mala vita!

Oggi, ogni minimo pretesto, anche sputare in terra, è utile per togliere dalla circolazione gli elettori avversari!

Abbonatevi al giornale

IL COMUNISTA

Organo Centrale del Partito Comunista d'Italia

Sfogliando

Violenza... cristiana

O bianca simbolica colomba ove mai ti sei nascosta col ramoscello d'ulivo?

Il fragor delle bombe e delle revolverate ti ha proprio consigliato a partir per altri più ospitali lidi?

Ormai in questa bella Italia tutti ti hanno maltrattata. Ormai il simbolo di pace a nient'altro serve che ad inviperire vieppiù gli agitati animi.

Non c'è più amore su questa terra.

C'erano una volta coloro che lo predicavano.

Ma ora anch'essi han mutato pensiero.

Io sono andato domenica a Dergano, gentil paesello del milanese.

E vi ho trovato un bianco sbandieramento.

E mi son stordito dei canti inneggianti a Cristo, simbolo di bontà.

Domenica io avevo il cuore gonfio.

Il mio animo esulcerato dai dolori del mondo chiedeva pietosamente pace.

Io ho guardato con riconoscenza alle bianche bandiere che mi garrivano innanzi.

Io ho dato uno sguardo riconoscente a Dio che dal cielo mi guardava.

Ed ho partecipato al comizio.

Mi sono all'uopo preparato il cuore placido.

Mi sono angelicamente messo ad ascoltare le sante parole degli oratori, cercando in esse il balsamo pei mali miei.

Un tabaccoso prete, lugubremente togato di nero, ha esordito d'un presso così:

« Ove sono i conigli comunisti?

« Si facciano avanti!

« Siamo qui in tremila.

« Ah, non faremo più come una volta: porgere loro, dopo aver preso uno schiaffo, anche l'altra guancia, ah, no, romperemo loro il muso.

« Noi abbiamo del fegato.

« Noi andremo nelle loro rocche forti e le espugneremo.

« Ove sono i conigli comunisti?, si facciano avanti! »

Io sono rimasto male!

La piaga dolorosa si è riaperta nel mio cuore.

Io sono comunista, e mi son fatto avanti, ed ho domandato la parola.

Ero solo contro tremila figli di Cristo.

Ma i tremila figli di Cristo avevano del fegato e mi hanno cristianamente malmenato.

Mi hanno cristianamente impedito di parlare.

Mi hanno cristianamente consegnato nelle mani del maresciallo dei carabinieri.

I tremila figli di Cristo avevano indubbiamente del fegato.

I più audaci erano i tabaccosi ministri di Dio.

I figli di Cristo erano armati di mazze ferrate e di pugnali e marciavano inquadrati lanciando gridi di guerra e di morte.

Bianca colomba hai fatto bene a fuggire!

Io sono tornato a Milano ed ho meditato.

Ho pensato alle chiacchiere socialdemocratiche di due anni che hanno obbligato il proletariato a predicar la violenza nelle *parole* e a subirla nei *fatti*. E oggi ne subiamo le conseguenze!

A Dergano non ci sono giovani comunisti; ci sono però i giovani socialdemocratici.

Mentre io le prendevo, essi tranquillamente si inebbriavano con poderose staffe di vino. Vigliacchi! E intanto gridavan nel circolo: Viva Lenin! Facevano schifo!

Il proletariato deve destarsi.

Il proletariato deve inquadrarsi ed armarsi.

Giovani comunisti, state vigili!

Io.

Già: adesso abbiamo anche la guardia gialla del papa: giovani clericali che, inquadrati a quattro a quattro, con mazze ferrate vanno anch'essi a far.... pacifica propaganda elettorale.

E i famosi massimalisti unitari che l'anno scorso si gonfiavano le gote a gridar rivoluzione, dove sono ora?

Compagni lavoratori d'Italia!

Questo è l'atto di fede che noi comunisti, continuatori di quella parte del Partito socialista che ne fu tra voi banditrice, rivendichiamo, riconfermiamo, contro tutto e contro tutti, con una coscienza e convinzione che gli eventi non hanno fatto che rafforzare.

La borghesia italiana, che nell'immediato dopo guerra si addimostrava sbigottita e quasi incapace di contrastare il passo alla marea rivoluzionaria, organizza oggi senza alcuno scrupolo e con ferocia inaudita, una sua difesa controffensiva assalendovi apertamente. Questa non è che la riconferma che tutta la situazione ci conduce verso un urto supremo nel quale il proletariato non può che ricorrere alle stesse armi che ógni la reazione bianca brandisce contro di lui.

Dopo le facili vittorie elettorali del 1919 e 1920 che assicurarono numerosi seggi negli istituti politici borghesi ai rappresentanti del proletariato, usciti allora da un partito che alle declamazioni rivoluzionarie dimostrò di non saper far seguire che l'impotenza nell'azione, il Governo si prepara ad inscenare elezioni in cui i posti dei rappresentanti proletari saranno contesi con tutte le arti della prepotenza e della frode. Ciò dimostra a luce meridiana che gli istituti del parlamentarismo non possono riservarvi che la delusione e l'inganno.

Il grande partito che sostenne per voi la lotta contro la guerra e vi apparve a guerra finita come l'artefice della totale vostra vittoria di classe, e che sembrò anche intendere la grandezza della rivoluzione russa e la forza della nuova Internazionale, si è rivelato in realtà malato dello stesso male che minò i partiti socialpatriottici della Seconda Internazionale: inetto ad agire sul piano della preparazione e dell'azione rivoluzionarie, e abbandonato da noi comunisti, è caduto nel più deplorevole opportunismo, diffama la Russia dei Soviet, irride la disciplina della Internazionale Comunista, marcia a gran passi verso la collaborazione borghese e vi predica il disarmo dinanzi alla prepotenza della reazione. Ciò viene a riconfermare come la lotta contro i falsi amici del proletariato debba essere severa e spietata e come si debbano instancabilmente snidare dalle loro posizioni i capi che con la loro demagogia asserviscono le masse per poi tradirle.

La tracotanza audace dell'avversario borghese, la canea bestiale della reazione, il turpe gioco del ciarlatanismo parlamentare della borghesia e degli astuti suoi governanti, la vergognosa defezione dei massimalisti di ieri e la sottile opera loro avvelenatrice e ottenebratrice delle coscienze, non ci sbigottiscono nè ci scuotono, ma ci ritemprano nella fede e nella volontà di vincere. Sì, o proletari, è tutto un mondo che con le sue sinistre risorse si leva e si arma contro di voi; ma è tutto questo mondo che voi dovete distruggere per passare oltre, verso un radioso avvenire. La violenza, la rabbia, la perfidia nemica, vi inducano solo a meglio temprare alla lotta tutte le vostre energie, a fare eco potente all'appello che noi vi lanciamo levando più che mai alta quella nostra bandiera che tanto più rosseggia tra i turbini e i balenii della tempesta, a gridare al di là dei confini come al di là di questo tetro periodo di agonia di un infame regime l'evviva travolgente alla vittoria del Comunismo nella Rivoluzione mondiale.

IL COMITATO CENTRALE

Avviso importante

Le Sezioni Comuniste che non ci hanno ancora inviato l'elenco dei soci sono invitate a farlo immediatamente. Non saranno distribuite le tessere se non ci sarà pervenuto l'elenco nominativo dei soci effettivi e candidati.

Ai compagni sindaci

Si invitano le amministrazioni comunali comuniste e per esse i Sindaci comunisti, a voler RISPONDERE IMMEDIATAMENTE alla circolare già da tempo loro inviata a mezzo dei Segretari delle Sezioni comuniste, richiedente le informazioni sui Comuni retti dai nostri compagni.

Sempre più a sinistra...

Nel comizio elettorale tenutosi alla Casa del Popolo la settimana u. s., un oratore candidato del Partito Socialista avrebbe detto, polemizzando con i comunisti (così si legge nel resoconto dell'*Avanti!*):

«... e adesso che vi siete allontanati da noi, perchè non fate la rivoluzione?».

Se la *boutade* fu profferita, essa non conferisce per certo decoro al candidato riformista. Tutt'al più tale bestialità potrebbe uscir di bocca da un fittabile analfabeta o da un beghino della vandea pipista.

L'ultimo operaio mediocremente iniziato alla propaganda sovversiva sa che le rivoluzioni non si decretano come un'ordinanza della pretura urbana dove bazzicano gli avvocati, ma sono lo sbocco logico, naturale di date situazioni storiche. E se noi siam venuti via dalle file della social democrazia, gli è appunto perchè vogliamo dare al proletariato un inquadramento, una preparazione rivoluzionaria; ciò che i socialisti si piglian ben guardia di fare.

E quando le occasioni buone si presenteranno, i comunisti — che, frattanto, avranno liberato le masse dalle dande social-riformiste e le avranno disciplinate ad altre lotte che non sono le bagologie schedaiole opportunistiche — non esiteranno un minuto ad adoprarsi a che il rivolgimento finale abbia lo sbocco comunista, mentre i social-democratici andranno a chieder soccorso alle ultime riserve del forcaiolismo.

***

Il consigliere Provinciale per Magenta, dopo che al Consiglio Prov. fu abbandonato dai socailisti e difeso invece dai comunisti (si trattava dell'annullamento della sua elezione), dichiarò che non si sarebbe più presentato al Consiglio: con noi, no, perchè egli non fu mai comunista; coi socialisti, no, perchè quelli non gli furono solidali.

Oggi il Cons. Prov. di Magenta è candidato politico nella lista socialista. Che significa ciò?

O i socialisti han voluto correggere la loro *gaffe* con un piatto di candidatura, o il maestro cons. provinciale s'è rabbonito vedendosi in istrada e viaggiare con la scorta d'onore dei social-riformisti.

***

Il deputato socialista di Lodi, quando tempo fa gli venne rilevato il suo contegno socialdemocratico alla Camera, rispose candidamente:

— Che volete, compagni boni, io a Lodi son massimalista, ma a Roma, da buon Romeo, son centrista... —

Mentre il fascismo picchia, uccide, incendia e distrugge nel campo proletario, i socialisti e l'*Avanti!* seguendo i metodi del riformismo, continuano a esaltare la lotta di classe a base di schede elettorali.

Ma dicano i social-democratici, che non s'esaltano se non alla fiera elettorale: che benefici hanno arrecato ai lavoratori i 150 deputati, le 25 provincie, i 2500 comuni rossi?

Lavoratori! I metodi di lotta della social-riformisteria hanno dato e dànno tuttora risultati catastrofici, sebbene i defunti massimalisti continuino a illudere le masse dicendo che son sempre su la strada mancina...

A TORINO: 1. tempo: *i fascisti incendiano la Camera del Lavoro.*

2. tempo: *pochi lavoratori che la presidiano corrono alla difesa.*

3. tempo: *arrivano i pompieri per spegnere le fiamme.*

4. tempo: *i fascisti sparano contro i pompieri.*

5. tempo: *la forza pubblica non si avvede di nulla.*

6. tempo: *gli operai della C. del L. per fuggire dal fuoco e dalle fiamme corrono sul tetto.*

7. tempo: *i pompieri calano i valorosi, con le loro scale, nella piazza prospicente la Casa del Popolo.*

8. tempo: *le guardie si buttano addosso ai difensori della loro Casa, li ammanettano e li portano in prigione.*

9. tempo: *i fascisti, consumato il delitto, tornano liberamente alla loro sede.*

10 tempo: *è permesso alla guardia bianca d'incendiare e devastare; è proibito ai lavoratori di difendere la propria casa.*

IDEE SEMPLICI

Lavoratore, tu sarai comunista

La costituzione del Partito Comunista

Ai fini della lotta di classe urgeva la formazione d'un blocco rivoluzionario omogeneo, senza venature, senza crepe, tutto d'un pezzo e d'un colore: e a Livorno fu costituito il Partito Comunista Italiano.

La Terza Internazionale sedente in Mosca nel suo ultimo Congresso, con l'approvazione dei rappresentanti di più di 30 nazioni, ha poste, fissate delle condizioni precise, tassative, perentorie. O accettarle o respingerle! Non c'è via di mezzo. E, accettandole, vuol dire distacco dai riformisti di tutte le tinte, di tutti i paesi; abbiano essi nomi ignoti o nomi illustri. La Terza Internazionale non fa questione di uomini e di capitani; bada ai programmi concreti, alle masse coscienti, bene inquadrate, decise: che di là dall'ombra del campanile nazionale vedono una disciplina rigidamente internazionale; e i gli unitarii non sentono da quest'orecchio. Vogliono restare coi diffamatori della Russia di Lenin.

I Comunisti saran pochi? Non lo crediamo. Le masse non legate a nessun *cadreghino* non han le titubanze di molti opportunisti, e invitate a scegliere fra la teoria e la pratica riformista, e i principii e il metodo comunista, non esiteranno a passare nelle file della Terza Internazionale, a cui i comunisti d'Italia aderiscono.

Del resto, anche le forze numeriche, ove non seguano una tattica sistematica di lotta e s'accontentino dei soli successi elettorali (come da noi finora), contan pochino. Il Partito Socialista Italiano, co' suoi 150 deputati i 2 mila comuni, ecc., che cosa ha concluso di massimalistico? Che cosa ha attuato in senso rivoluzionario?

Sappi, lavoratore, che 30 mila comunisti russi bastarono, nel 1917, a portare alla vittoria la rivoluzione bolscevica. Quel Partito minuscolo sapeva quel che voleva, era omogeneo, organizzato militarmente, disciplinato. Pochi, ma buoni, giusta il vecchio proverbio.

A questo mira il *Partito Comunista italiano*. Il quale, frattanto, ha fissato nella sua costituzione questi principii massimi, a cui nessun aderente può derogare: criterii più assoluti e più ferrei di disciplina interna; revisione semestrale di tutti gl'iscritti, con l'allontanamento di chi si sarà dimostrato indegno o sarà venuto meno al programma tracciato a Mosca; propaganda immediata, intensa, costante in tutte le Leghe, nei Sindacati, nelle fabbriche, aziende, cooperative, ecc., per l'organizzazione dei *gruppi comunisti*;

appello a tutti gli organismi che agiscono sul terreno della lotta di classe perchè entrino nella Confederazione Generale del Lavoro, la conquistino essi stessi, la trasformino, in armonia col programma comunista, facendone una sezione della Terza Internazionale Sindacale;

conquista della direzione del movimento delle cooperative; lotta elettorale per la conquista dei Comuni, delle Provincie e del Parlamento, con carattere completamente *opposto* al presente (che i social-democratico, tradizionale, opportunista), per affrettare il disgregamento degli antiquati organi borghesi di governo e sostituirli coi Soviety, organi di governo proletario; facoltà assoluta al Partito Comunista di sciogliere i consigli comunali, provinciali e il gruppo parlamentare, sempre quando questi organi vengon meno al loro mandato specifico o non rispondono alla disciplina di Partito;

severo controllo dei propagandisti e della propaganda, al fine di svolgere un'opera sistematica, efficace, e bandire per sempre il demagogismo comiziaiolo, e il facilonismo verboso delle promesse inattendibili, atte solo a creare delle illusioni nelle masse ingenue;

ordinamento e disciplinamento di tutta la stampa di Partito (giornali e riviste), per cancellare una buona volta lo sconcio di giornali mantenuti con il sacrificio delle masse a fare la *réclame*, il soffietto periodico a uomini onusti d'ambizione e vuoti d'idee e di fede.

***

Eccoti, o lavoratore, in succinto, il programma del Partito Comunista: lavoro duro e costante; abnegazione e sacrificio.

Chi ha anima di combattente e crede nel trionfo della rivoluzione mondiale dei proletarii, venga con noi.

Chi scambia il nostro Partito per un *club sportivo* o per un'agenzia di collocamento, chi non ha fede vada lungi da noi. Non lo vogliamo!

Come son falsi e cattivi cattolici coloro che vanno a picchiarsi il petto in chiesa, e oltre la soglia del tempio menano una vita immorale, così sono abominevoli quei lavoratori che han sempre la bocca spalancata a gridar: «viva la Russia, viva il bolscevismo, viva Lenin», e non appena han raggiunto il *posticino*, la nicchia, se n'infischiano degli ordini della Terza Internazionale e degl'insegnamenti di Lenin!

Fuori dal tempio gli scribi e i farisei!

V'han dei lavoratori che stanno volentieri coi riformisti perchè — dicono essi — i dirigenti social-democratici sono onorati e stimati anche dagli avversari. Il che significa che i capi riformisti han gran talento.

A questi proletarii noi rammentiamo le parole lapidarie d'un grande sovversivo: Augusto Bebel, il quale soleva ripetere:

«Quando gli avversari mi lodano, io mi domando: vecchio Bebel, quale bestialità hai commesso per meritare l'elogio di questi cannibali?»

Se tu, lavoratore, ti comporti da vero rivoluzionario, non puoi sfuggire — credi — alle ire, ai fulmini, alle calunnie della borghesia, che ha interessi opposti ai tuoi, che ha in te un nemico pericoloso. Se il borghese ha per te parole d'elogio, gli è appunto perchè tu non gli metti paura. Guarda Lenin! Perchè lo diffamano cotanto? Se egli fosse un social-democratico come Kerenski, i borghesi lo porterebbero alle stelle. Ma... allora... non avrebbe fatto la rivoluzione comunista. Ti pare?

Il Partito Comunista Italiano, — mentre il vecchio Partito Socialista «*precipita con la velocità del treno lampo*» verso la destra social-democratica, — è il solo capace di condurre il proletariato alla vittoria. Ed esso ha avuto subito il suo pieno riconoscimento dalla Terza Internazionale, con il seguente radiogramma giunto a Roma l'indomani del Congresso di Livorno:

Cari Compagni,

Il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista esprime la sua profonda solidarietà e vi invia i suoi saluti fraterni. Il vostro Partito è l'unico accettato dalla Internazionale Comunista in Italia. Noi siamo profondamente persuasi che gli operai coscienti del vostro Paese, passeranno di giorno in giorno dalla vostra parte. La unità di Serrati e della sua frazione con la frazione riformista avversaria della rivoluzione proletaria, mostrerà a ciascuno di essi che la frazione italiana degli unitari centristi, è più vicina agli elementi borghesi riformisti che non ai comunisti proletari. Tutta l'Internazionale Comunista trarrà da questo fatto la conclusione inevitabile.

Siate saldi, compagni, poichè in questo momento tutte le forze borghesi e i loro innumerevoli agenti, si concentrano contro il vostro Partito. I lavoratori comunisti di tutto il mondo sono con voi. L'avvenire sarà vostro e non di coloro che, sotto una forma o l'altra, vogliono intendersela con la borghesia, essendone intermediari i riformisti.

Viva il Partito Comunista d'Italia; Viva il proletariato italiano!

Il C. E. della Internazionale Comunista: *Zinowieff, presidente.*

Lenin, Trotzky, Bucharin, Radek per la Russia - Rosmer per la Francia - Haneen per l'Olanda - Bela Kun, Rundnyansky, Varga per l'Ungheria - Tom Quelch per l'Inghilterra - Steinhardt per l'Austria - Sciablin per la Bulgaria - Hourwitch per l'America - Sultan Zadè per la Persia - Mamer per la Finlandia - Stutcka per la Lettonia - Mikaiaska per la Georgia.

Il tuo posto, buon lavoratore, è dunque, da oggi, col Partito Comunista che non si culla già nelle glorie del passato come il Partito Socialista, ma prepara per il domani la più grande battaglia contro lo sfruttamento del capitale, contro il privilegio economico.

Lo Statuto dell'Internazionale Comunista ribadisce:

«L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato».

Lavoratore! Tu, che hai tanto sofferto delle ingiustizie presenti, che hai deplorato più volte che il Partito Socialista del tuo paese non fosse all'altezza del momento, che i dirigenti del movimento operaio avessero perduto il contatto delle masse, che gli stessi lavoratori organizzati nei sindacati di mestiere fossero abbandonati a sè più come gregge tesserato che come esercito cosciente, tu, dico, devi essere, sarai comunista!

L'avvenrie tuo, della tua famiglia, dei tuoi fratelli lo vuole!

«Contro tutte le resistenze del sistema sociale borghese, contro tutte le insidie dei falsi amici del proletariato, contro tutte le debolezze e le transazioni, avanti per la vittoria rivoluzionaria, al fianco dei comunisti del mondo intiero!

Abbasso i rinnegati ed i traditori della causa proletaria!

Viva la III Internazionale Comunista!

Viva la Rivoluzione Comunista mondiale!».

E abbasso gli opportunisti!

VIRB.

Le elezioni ed i giovani comunisti

La situazione di questi ultimi mesi è andata enormemente aggravandosi ai danni del proletariato.

Gli assassini dei nostri militi migliori, i roghi distruttori delle nostre istituzioni, non sono che le fasi di un vasto preordinato piano di assalto contro la classe lavoratrice. La situazione odierna è il frutto degli errori del Partito Socialista catastroficamente dimostratosi incapace di guidare la classe operaia sulla strada della rivoluzione. Dalla situazione che oggi è più che mai rivoluzionaria è scaturito però anche il Partito Comunista.

La borghesia italiana, giunta sull'orlo del fallimento, ha generato dal suo seno, come il capitalismo degli altri paesi, la guardia bianca indispensabile per la sua difesa. E così pure il proletariato italiano, forte delle esperienze della lotta di classe rivoluzionaria, ha partorito la sua avanguardia cosciente, concretizzata nel Partito Comunista. Contro il nascente partito rivoluzionario della classe lavoratrice italiana si sono abbattute più feroci le ire della guardia bianca, che tenta distruggerlo nel mentre sta formandosi l'ossatura.

E' adunque in momenti simili, nei quali il proletariato è sfiduciato dei suoi vecchi dirigenti, e non sa ancora orientarsi verso i comunisti, che la borghesia indice le elezioni. La borghesia ha bisogno di formarsi un parlamento a modo suo per poter perpetuare agli occhi delle masse la illusione della rappresentanza democratica.

Nessun altro momento quanto questo è per essa indicato.

Il Partito Comunista disciplinato agli ordini dell'Internazionale scende in lotta.

Il Partito Comunista non crede negli istituti democratici a rappresentanza elettiva.

Esso è nato all'infuori e contro il loro congegno, esso mira alla loro distruzione.

Nonostante questo egli partecipa alle elezioni. Perchè la campagna elettorale gli fornisce il mezzo di chiarire le ragioni della sua esistenza; gli fornisce il mezzo di fissare di fronte al proletariato la sua posizione contro tutti i nemici, confessi e mascherati, della rivoluzione.

Il Partito Comunista smaschererà la social-democrazia tronfia ed audace nella bagologia, nelle affermazioni; vuota, traditrice e collaborazionista nell'azione.

Attraverso queste elezioni esso potrà illustrare alle masse il suo programma forgiato dalle esperienze dei gloriosi proletariati di Russia, di Ungheria e di Germania.

I giovani comunisti hanno il dovere di aiutarlo con tutto l'entusiasmo e con tutta l'energia che li distingue.

Nella gioventù esso ha trovato ai suoi albori la fiamma che lo vivificava.

Oggi deve trovarvi il suo braccio destro. Con la violenza la guardia bianca tenterà ostacolarlo; con la violenza i giovani comunisti dovranno difenderlo!

Il Partito Comunista, ora nella fase dello sviluppo, non potrà seminare la sua propaganda per ogni dove.

Ebbene le sezioni giovanili conducano esse stesse la lotta laddove non esiste nucleo adulto, percorrano esse stesse le campagne a diffondere i principi comunisti.

In queste elezioni, nelle quali per la prima volta il simbolo glorioso della Internazionale Comunista è sventolato innanzi ai lavoratori da un partito liberato finalmente dagli opportunisti e dai collaborazionisti di ogni specie, sappiano i giovani dare ancora una volta una prova della loro incrollabile fede nei destini del loro partito che sono i destini della Rivoluzione proletaria!

Aurora.

Note pratiche

Scrutatori

Sollecitiamo i compagni ed i segretari delle Sezioni Comuniste che non ci hanno mandato gli elenchi degli scrutatori e dei rappresentanti di lista di farlo con tutta sollecitudine.

Per domenica, 8 maggio, le nostre Sezioni comuniste dovranno preparare i nomi di quei compagni da far eleggere a scrutatori.

Data la scarsezza di uomini disponibili, crediamo utide dare le indicazioni e gli schiarimenti necessari.

La Commissione elettorale è costituita dai quattro membri già eletti dal Consiglio comunale; dai due consiglieri comunali eletti col maggior numero dei voti; dai due consiglieri comunali eletti col minor numero di voti e che non facciano parte della Giunta comunale, nè della Commissione elettorale stessa. E' presieduta dal Sindaco.

Gli scrutatori devono essere scelti fra gli elettori che siano compresi nella lista dei giurati, oppure che abbiano superato l'esame di terza classe elementare, oppure che siano stati almeno un anno consiglieri o vice-conciliatori, presidenti di cooperative costituite, amministratori di istituzioni pubbliche di beneficenza (presidenti o consiglieri di Congregazioni di carità, Opere Pie, ecc.). Possono essere inoltre nominati scrutatori gli ex sottufficiali, oppure i decorati della medaglia d'oro o d'argento al valore, oppure coloro che ebbero, con brevetto speciale, il diritto di fregiarsi d'una medaglia commemorativa di guerra.

La riunione della Commissione elettorale deve avvenire nei giorni compresi fra l'8 e l'11 maggio.

Rappresentanti in lista

Tutte le Sezioni comuniste sono invitate a far pervenire alla Federazione Provinciale Comunista (Via P. Sarpi, 22, Milano) l'elenco di quei compagni che hanno i titoli che sono richiesti per essere scrutatori, come sopra è stato elencato, e che dovranno essere delegati a rappresentanti di lista.

Nell'elenco deve essere chiaramente indicato: il cognome, nome, paternità dei singoli individui, Comune ove è inscritto elettore, sua attuale residenza. Devesi indicare, per ognuno il numero della Sezione elettorale presso la quale intendono restare oppure il Comune ove desiderano andare a fare il rappresentante.

Di tali rappresentanti ce ne occorrono almeno uno per ogni Sezione elettorale, meglio se ne saranno indicati due.

L'elenco dei rappresentanti deve esserci recapitato prima del giorno 12 maggio.

Movimento giovanile

A Milano

Indetta dai giovani socialdemocratici ebbe luogo giovedì 21 u. s. una conferenza del prof. Mondolfo sul tema « Il dovere dei giovani nel momento attuale ». Gran numero di giovani comunisti vi intervenne. I giovani social-democratici erano pochini, pochini. Tutti i loro proseliti si riducono ad alcuni azzimati figli di papà.

Il prof. Mondolfo ha... scoperto che la situazione di 25 anni fa è paragonabile a quella di oggi, tant'è vero che come allora il compito dei giovani deve esaurirsi nel solito elevamento degli spiriti, nella costituzione e nel rafforzamento dei Sindacati e delle Cooperative... nell'idilliaca attesa che maturi il tempo per la rivoluzione...

Il prof. Mondolfo non è un rivoluzionario e non poteva dire che... quel che ha detto.

Il bello gli è che i giovani socialisti lo hanno freneticamente applaudito, e che confusi fra di essi vi erano dei fieri massimalisti ultrarivoluzionari come ad esempio... Ippolito Bastiani!

Ha parlato in contradditorio un giovane compagno il quale dopo aver dato uno sguardo alla situazione presente ha illustrato il metodo ed il programma rivoluzionario del Partito Comunista, che oltre alla preparazione degli spiriti ed alla creazione delle Cooperative tende anche alla preparazione armata del proletariato. Ha inoltre illustrato il concetto della rappresaglia ed ha definito il fascismo un fenomeno storico nel senso che è l'espressione armata, la guardia bianca della classe borghese: questo in risposta al prof. Mondolfo che l'aveva chiamato una corrente... idealistica.

Il dovere dei giovani è quello di tradurre in atto il programma del Partito Comunista.

Rivolto ai giovani social-democratici egli ha detto:

« Applaudendo Mondolfo voi avete rinnegato i principi dell'Internazionale Giovanile. Voi vi siete mostrati indegni di rientrarvi ».

I giovani lavoratori presenti con frequenti applausi hanno dimostrato di voler seguire entusiasticamente la bandiera della gioventù comunista.

In provincia

A Zibido S. Giacomo davanti ad una folla imponente di lavoratori hanno parlato per i giovanili i compagni Stroneo e Gianni riscuotendo unanimi approvazioni.

Così dicasi anche di Villa Losia ove hanno parlato Garzonio e Venegoni.

Le riunioni di Novate, Codogno, Casalpusterlengo e Senago sono state rimandate.

Per il 1° Maggio

Nostri propagandisti saranno in occasione del 1 maggio a completa disposizione dei compagni delle seguenti località:

Quinto Romano — Cassano d'Adda — Binasco — Sesto Calende.

Avvertenza

La riunione dei capizona e del C. C. è rimandata a domenica 22 maggio.

Epurazione

La sezione di Lodi ci comunica di aver radiati i soci Boriani e Poiaghi, e quella di Sedriano di aver espulso il socio Carrettoni Vincenzo.

Via da noi gli opportunisti!

La stampa è oggi uno dei mezzi più formidabili di propaganda. Lo Sbarbaro diceva che essa è l'artiglieria più potente: arriva dove non arriva il cannone; demolisce ciò che non demolisce la mitraglia.

Questo sa tanto bene la borghesia, che manda carta stampata in tutti gli angoli della terra. E, attraverso la stampa, la classe sfruttatrice vende lucciole per lanterne, travisa le cose più ovvie, dimostra l'assurdo, rende l'innocente colpevole e viceversa; e, lentamente, lentamente, dài oggi, dài domani, abbindola le menti anche più critiche, e, a mo' del ragno, tira nelle sue reti sottili l'opinione pubblica alla quale fa credere l'inverosimile. Frattanto, rinsalda le catene della schiavitù proletaria e metodicamente ci succhia il nostro miglior sangue, e noi non ce n'accorgiamo.

Disgraziati quei lavoratori che comprano i giornali della borghesia, e non si curano di aiutare i giornali del proletariato.

Dalla Provincia

Affori

Decisamente l'Amministrazione proletaria, che attualmente governa il nostro Comune, non è quella che i borghesi volevano. Ciò lo sapevamo. Ciò lo abbiamo detto nei pubblici comizi elettorali. L'Amministrazione operaia, deve essere amministrazione di classe, perchè così fecero le vecchie amministrazioni nobiliari di Affori e perchè i borghesi colle buone non vogliono dare neanche un centesimo.

Il Comune aveva, tempo fa, chiamato i maggiorenti proprietari, industriali del paese ad una riunione per accordarsi sulla costruzione di case operaie. Nessuno, assolutamente nessuno è intervenuto. Sono sempre pronti ad accorrere se ce da fare bella mostra di sè, ma senza pagare e sono pronti a reclamare se vengono tassati a dovere.

Così è avvenuto per la tassa di famiglia.

La nuova amministrazione comunale, assolvendo un preciso impegno colla massa elettorale, ha rimaneggiati gli accertamenti della tassa di famiglia, l'unica tassa che non si ripercuote su altri.

I nostri compagni ebbero a constatare che dei signoroni, degli industriali locali erano tassati in base a redditi annui di tre, di due e persino di mille lire. Tutti sanno che per vivere da pitocco, oggigiorno, una famiglia deve avere un reddito di sette od otto mila lire. Quindi il Comune avendo aumentate le spese è equo che le entrate siano aumentate. I fornitori del Comune poi furono i primi a pretendere gli aumenti e furono anche i primi a non voler pagare le tasse aumentate. Gli esercenti, i proprietari, gli industriali si riunirono per boicottare l'amministrazione comunale e decisero di ricorrere da per tutto ove era possibile pur di non dare soldi al Comune.

Incominciarono a stendere reclami identici per tutti i contribuendi e per far vedere che erano tutti i tassati che protestavano, aggiunsero ai ricorsi i nomi di contribuenti che non avevano firmato.

In effetto però più della metà dei contribuenti concordò la tassa nuova in ragione di due, tre e sino a dieci volte la tassa precedente. La restante parte nominò una commissione composta dai signori Andrea Ferrari, Marco Tremolada, Giacchero Libero, ed altri, presieduta dal Geom. V. Corbetta, affinchè difendessero gli interessi egoistici dei tassati. Questa Commissione stese allora il suo bravo reclamo in competente bollo all'Illustrissimo signor Prefetto.

Scopo del reclamo è di far intervenire la superiore Autorità, per infrenare la tassazione, per gli effetti che dagli instaurati metodi comunisti sarebbero a derivare alla tasca dei contribuenti.

Nell'opera di ricostruzione del dopo guerra, devono esserci tutti: tanto quelli che ci misero la pelle ed il sangue, quanto quelli che guadagnarono i milioni.

Le promesse fatte ai combattenti non sono più mantenute. Questi debbono pagare anche quello che i signori non vogliono pagare. I borghesi non concorreranno alle spese del dopo guerra e minaccieranno, come fecero.

Al prossimo numero vaglieremo il ricordo dei nostri signori locali.

Elezioni

Lavoratori! La lotta elettorale per noi Comunisti si fa aspra: abbiamo contro di noi il blocco della borghesia governativa carico di milioni e di corruzioni e abbiamo il blocco unitario-socialdemocratico dei socialisti i quali tentano un'altra volta d'illudere il proletariato.

Noi, contro tutti e poverissimi di mezzi di propaganda. Aiutateci voi: con il vostro obolo e con la vostra prestazione personale. Ognuno faccia quel che può: e sopratutto propaganda spicciola fra operai nella fabbrica e nei campi. Coraggio!

Binasco

SEZIONE COMUNISTA

Venerdì sera 22 aprile 1921 si è tenuta l'assemblea della Sezione, alla quale era presente la maggioranza dei soci. Alla presidenza venne chiamato il compagno Guerci Celeste, il quale fece la relazione del convegno dei segretari tenuto domenica 17 m. c., spiegò inoltre come i comunisti debbono essere animati di uno spirito di sacrificio per far trionfare l'ideale comunista e disse del lavoro che si deve fare per raggiungerlo.

Dopo una animata e serena discussione a cui presero parte quasi tutti i presenti, si deliberò di versare lire 5 ciascuno, come quota minima, lasciando poi liberi i soci di versare ciò che potranno secondo le loro condizioni finanziarie. Era presente una compagna la quale versò subito lire dieci per due quote per dei compagni che essendo disoccupati non potessero pagare. Anzi a questo proposito l'Assemblea deliberò che i compagni disoccupati che non possono pagare, debbono presentarsi al Comitato Direttivo per esporre le loro ragioni, che verranno tenute in considerazione.

Indi si distribuirono le cariche, e con soddisfazione si constatò che nessuno si rifiutò dal compiere il suo dovere. Benissimo, o compagni, nel Partito comunista, ognuno deve assumere la sua parte di responsabilità e di sacrificio, perciò nessuno deve rifiutarsi.

Il nostro movimento, malgrado le denigrazioni social-riformiste ed elettoralmassimaliste, malgrado la questura che ci toglie le sedi, va benissimo e presto tutti i lavoratori di fede e di fegato saranno con noi.

Desio

CONSIGLIO COMUNALE

Domenica 24 e lunedì 25 si riunì, il consiglio comunale.

Dopo che i rappresentanti della maggioranza pipilare ebbero fatto congratulazioni e auguri al socialista Galbiati, per il ricupero della salute, ha la parola il Galbiati stesso, il quale fra l'altro, pose in evidenza le indecenti condizioni delle nostre scuole, e il vergognoso diservizio ospitaliero, dichiarando che i socialisti avrebbero controllato ispezionato, ecc. ecc.

Al Galbiati risposero due o tre pipilari e il sindaco, il quale cominciò col dire che i progetti sono progetti e che è necessario fare, e finì col promettere altri progetti.

Si discusse poi delle case popolari, e il consigliere Gavazzi, un emerito pescecane, comunicò che si era costituita una società fra le ditte Gavazzi e Targetti per la costruzione di case popolari, e che questa società ha un capitale di 200.000 lire. Noi osserviamo che per della gente che fece milioni a palate durante la guerra, questa somma non è certamente enorme, e questo ha dovuto ammetterlo anche lo stesso Gavazzi, Galbiati propose di tenere una conferenza per illustrare le meschine iniziative borghesi in proposito, e l'avv. Paleari, pipilare, accolse di buon grado la proposta di fare un patetico discorso sulla necessità dell'armonia fra le classi sociali, e invitò i socialisti a collaborare. Questi, mentre la prima volta che si riunì il consiglio avevano dichiarato che sarebbero sempre rimasti all'opposizione, non accettarono nè respinsero l'invito ma a noi sembra che colla proposta Galbiati si siano già messi sulla china della collaborazione. Per dei comunisti unitari, non c'è male! Il comp. Pogliani invece propose che si cominciasse col requisire i locali esuberanti nei palazzi dei borghesi, ma il sindaco rispose con arroganza che il comune non lo può fare, e fece leggere una lettera al sottoprefetto di Monza, in cui si chiedeva che questo si interessasse del problema delle abitazioni nel nostro paese presso le autorità superiori senza però dire cosa rispose il sottoprefetto.

Chiediamo perciò alla giunta, se con questa lettera crede di aver esaurito il suo compito in materia, se invece teme di disturbare i grossi pesciani nostrani e l'ineffabile consigliere Gavazzi.

Melzo

In occasione dell'inaugurazione di una lapide commemorativa dei caduti dell'apolitica Unione Sportiva Milanese, il fascio locale vi invitò dei giovani fascisti, due dei quali, prima della cerimonia vennero a diverbio con dei ragazzi. Questo fu il buono e cercato pretesto per cominciare a sparare all'impazzata a destra e a sinistra in mezzo alla piazza affollata dal popolo indignato. Intanto qui, come a Linate, si arrestano nottetempo compagni senza nulla sapere. Medioevo. Il bravo brigadiere agisce per ordine del fascio locale.

Basta. Dopo la sbornia verrà il mal di testa e il conto da pagare.

Milano

Cara *Voce*,

Vuoi pubblicare ancora questa?... Senti dunque: i giorni scorsi andai nella Sezione della questura in via Poma per richiedere il porto d'armi. Mentre aspettavo in un ufficio, attaccai discorso con un meridionale che sedeva a un tavolino. Si parlò degli avvenimenti del giorno vagamente e infine il discorso cadde sulle elezioni politiche e sul fascismo.

— Avrete molto lavoro! — dissi io all'impiegato che credo fosse una guardia in borghese. — M'immagino, in questi giorni!

— Ma no! — risposemi lui sorridendo. — Ma go! Mai sì poco lavoro come in questi giorni. Capirete! — soggiunse poi. — Ormai abbiamo rastrellati gli anarchici e i comunisti più fastidiosi: pochi rimangono in circolazione; e anche quelli un po' alla volta... Abbiamo poi i fascisti che ci sostituiscono tanto bene e che alleggeriscono il nostro lavoro in modo invero sorprendente.

— Di bene in meglio, allora — concludo io sorridendo.

Ed egli: — Ma *siguro*, ma *siguro!*

Un tuo lettore.

Che diciamo noi? E chi non sa che il Governo ricorre a tutti i mezzi... legali per sopprimerci? Gli è che sciupa tempo e denari!

(N. d. R.)

Monza

Lo scioglimento della Camera ha fatto sì che i social-democratici di qui corrano ai ripari adottando tutti quei mezzi che rivelano sempre più tutta la loro incoerenza verso quella dottrina marxista della quale (dove possono) essi si elevano a difensori. Così li vediamo affaticarsi nelle ricerche di tutti quei mezzi di sola *réclame* per far gente attorno ad essi.

Degna di nota è la conferenza tenuta da papà Reina sul Controllo di fabbrica a questa Università Popolare fra il solito ceto frequentatore formato da piccoli borghesi.

Egli, dopo aver magnificato i sistemi di collaborazione che nei diversi paesi d'Europa si andarono formando in tempo di guerra, e cioè Commissioni interne e semi-consigli di fabbrica, attualmente sorpassati dal periodo rivoluzionario, illustrò il decreto Giolitti e le discussioni avvenute in seno alla Commissione paritetica, occupandosi specialmente dei tre progetti di legge sul Controllo d'azienda presentati dalla Organizzazione Industriali, dalla Confederazione Gen. del Lavoro e dalla Conf. Bianca, rivelando nel suo modo anguillesco tutto l'opportunismo riformista. E anche in ciò non dimenticò di staffilare a fondo quegli estremisti (comunisti) che sono la vera espressione della massa operaia e i veri rappresentanti di quella Internazionale Comunista di cui essi fecero caposaldo per opportunismo schedaiolo nella passata fiera elettorale.

Ah, lo rammentiamo il 1919!

Mentre nella ricorrenza del Congresso della Conf. Gen. del Lavoro questi onnipossenti non riunivano le commissioni interne per sentire quale era il loro tenore in riguardo allo stesso, pensavano bene riunire i preti rossi per inviarli quali delegati a difendere e consolidare la loro posizioncella.

Venne il decreto dello scioglimento della Camera che fu per loro un fulmine a ciel cereno. Convocarono precipitosamente l'assemblea generale dei soci per dare finalmente la Relaz. del Congresso Confed. di Livorno e la relazione della locale Camera del Lavoro; (come vedete era della massima importanza e anche per rispetto ai soci alquanto disorientati, darne relazione subito dopo il congresso; non dopo due mesi).

All'assemblea si portammo in buon numero per fare la nostra giusta critica e fu qui che s'ingaggiò una battaglia, che se dal lato nostro aveva tutta la forma leale, dal canto loro mostrava tutto il loro settarismo.

Nella relazione morale hanno tentato sorvolare completamente, ma dovettero fare i conti coi comunisti i quali, attaccandoli immediatamente a fondo, costrinsero Reina e i suoi satelliti a far uso della loro scaltrezza per ischermirsi. Come si può immaginare in un ambiente reso da essi mummificato, la relazione morale fu votata.

Seguì la tanto attesa relazione del Congresso della Confed. G. del Lav. nella quale l'onnipotente Reina svelò il suo essere, cioè nel denigrare (per noi comunisti) la III Internazionale in uno dei 21 punti e proprio in quello che riguarda i contadini.

Costretto dal comp. Pisselli e da altri comunisti che ribatterono al suo dire, egli allegò alla relazione anche il futuro programma.

Energicamente rispose il com. Ferrari portando a conoscenza la cagnara inscenata dai mandarini della Confed. al Congresso di Livorno, illustrando inoltre che se i socialisti sono ora fuori dalla Terza Internazionale, lo sono non soltanto per uno dei 21 punti di Mosca, ma anche per tutti quegli opportunisti che strisciano nel Partito Socialista. Svelò l'equivoco della Conf. G. del Lav. che nel suo intento di voler ancora gabbare le masse dice che farà parte ai sindacati rossi, mentre l'attuale alleanza col Partito Socialista è quella che le vieta l'entrare negli stessi. Ma anche la seconda relazione fu votata. E ai capisce! Gli alunni sono come li educa il maestro!

A nome dei comunisti il compagno Pisselli presenta un ordine del giorno che oltre il saluto a tutte le vittime politiche suonava rimprovero all'opera disfattista dei dirigenti i massimi organismi. La lettura di questo che li colpiva a segno, scatenò l'ira settaria dei preti rossi. Si deve notare che mentre nelle relazioni tutti compatti votarono in loro favore, diversi votarono l'ordine del giorno Pisselli.

I commenti degli operai negli stabilimenti fanno sì che si possa aver fiducia di un futuro orientamento verso il solo partito operaio: il Comunista.

***

Sabato 16 vi fu l'apertura dei comizi elettorali da parte dei fascisti i quali, preceduti da una rilevante diffusione di manifesti, tennero un loro comizio. Da notarsi che per entrare nel locale del comizio occorreva subire la poliziesca perquisizione. Noi decidemmo per il consenso unanime dei compagni della Sezione di delegare il comp. Ferrari per il contradditorio, il quale, disciplinato ai voleri della Sezione, ribattè agli oratori fascisti punto per punto. Inutile commentare l'impressione ottenuta da questo contradditorio da tutti gli operai che poterono sentire espressa la loro parola da un compagno fra i fascisti; e gli operai si unirono al grido di Viva l'Internazionale, Viva il Comunismo. Si chiude così un'altra settimana di buon lavoro che ci sorregge sempre più nella lotta, che continueremo fino alla completa vittoria comunista anche se la reazione borghese aumenterà come vuole la sua follia di persecuzione contro noi che intendiamo unire tutti gli operai nella lotta per un avvenire migliore nell'uguaglianza nel Comunismo.

Un fraterno saluto e tutta la nostra solidarietà al compagno Castelli arrestato soltanto perchè non può pensarla come tutti i signori e quelli della polizia, che purtroppo dovranno convincersi che anche le persecuzioni e la galera non possono che rafforzare e sviluppare la schiera degli operai coscienti, dei veri rivoluzionari pel trionfo del comunismo.

Sedriano

Provenienti da Abbiategrasso, giunsero qui a Sedriano in camion una cinquantina di Carabinieri con alla testa un tenente allo scopo di trovare cannoni e mitragliatrici nella Casa del Popolo...

Ma povero tenentino! Dopo aver faticato quasi 3 ore buttando tutto sottosopra non riusciva che a trovare il timbro della Sezione. Per fortuna che non scambiò il timbro per una bomba a mano.

Che ironia! Le autorità politiche sanno che le armi sono nelle mani della loro guardia bianca, e vengono da noi allo scopo di stornare l'attenzione del pubblico e di dammeggiarci per le elezioni!

Con rammarico e dolore vi annunciamo la morte del caro compagno Barbaglia Silvio.

Alla famiglia le nostre condoglianze più sentite.

Zibido S. Giacomo

CONVEGNO E COMIZIO MANDAMENTALE

Domenica 24 c. m. si tenne in Zibido S. Giacomo il convegno delle sezioni e circoli giovanili comunisti del Mandamento. Presiedeva il compagno Milanesi Carlo. Risultano presenti le sezioni e circoli di Binasco, Lacchiarella, Zibido S. Giacomo, Rosate e numerosi simpatizzanti. Guerci celeste spiega come è stato convocato il convegno, e ne fa la relazione del lavoro che bisogna fare onde preparare la lotta elettorale, e come si deve far fronte alle minacce dei fascisti, il collegamento delle sezioni, il compito di ogni compagno, ecc.

Dopo il discorso di un compagno giovanile di Milano e di altri, si nominò il Comitato Mandamentale, includendo un membro di ogni sezione. I prescelti per tutto ciò che riguarda oratori e corrispondenze, collegamento, ecc., debbono rivolgersi sempre ad uno solo.

Per la lotta elettorale

Le Federazioni Provinciali comuniste di Milano e Pavia, hanno preparato i blocchetti con gli staccanti di L. 1 per la sottoscrizione pro' spese elettorali.

I compagni volenterosi, i segretari delle sezioni comuniste debbono subito ritirare i blocchetti nella nostra sede e lavorare subito per una buona e rapida distribuzione degli staccanti.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.
Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.